Anno XXIV | Maretdì 30 Settembre 1890 | Conto corrente colla Posta | N. 233

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ADRIA.

Non parliamo di quella città che sta nel Polesine fra Adige e Po e che resa dalle terre portate da questi fiumi lontana dal mare a cui diede il nome, ora si ricongiunge ad esso col vapore della ferrovia, che passa attraverso a delle fertili terre prosciugate ed arate dal vapore anch'esse.

L'*Adria* italiana si accontenta di avere dato il suo nome a quell'*Adriatico*, dove lavorano adesso i Croati a slatinizzarlo, giacchè la nuova Roma non sembra darsene un gran pensiero.

Non parliamo nemmeno di quel giornale in lingua tedesca che più di mezzo secolo fa era scritto a Trieste da uno venuto ad abitarvi da Lissa della Posnania, e che era da lui chiamato l'*Adria, foglio centrale della Germania meridionale*, titolo che dal suo scrittore, un certo Löwenthal, si giustificava col dire, che *la Germania meridionale* si estendeva fino al Po, per cui Trieste proprio ne era il centro. Questo bravo Löwenthal non era cristiano, ma ebbe il merito di convertire al cristianesimo quel santo Pio IX collo scrivere un'articolo nella allora famosa *Allgemeine Zeitung* di Baviera, nel quale si diceva, che se quel Papa faceva la guerra all'Austria, che dovesse, secondo la sentenza da lui pronunciata, ritirarsi ad abitare entro ai suoi naturali confini, come tutte le Nazioni, i cattolici dell'Austria si sarebbero fatti protestanti. Fu dunque l'israelita polacco-prussiano che stampava a Trieste *Die Adria süddeutsches central Blatt*, quegli che preparò colla sua minaccia protestante il miracolo della contraddizione a sè stesso dell'infallibile futuro, che invece dei Croati, Tedeschi, Spagnuoli da lui chiamati contro l'Italia, potè vent'anni fa vedere l'esercito italiano entrare a Roma per Porta Pia, come la Provvidenza aveva decretato.

Ma qui si tratta di un'altra *Adria*, nata nel Regno di Ungheria nella città italiana di Fiume, quella di recente istituzione di una Società ungherese, che vuole da Fiume costeggiare tutto l'*Adriatico* ed andare fino in Sicilia, ed a Malta.

L'*Adria* ungherese ha fatto il suo primo viaggio il 29 giugno ed il secondo il 22 luglio. Nel primo viaggio portò a Messina 5207 metri cubi di tavolette e 12 di doghe di rovere, a Catania 150 delle prime e 10 delle seconde, a Malta 640 quintali di farina e 14 di mobilio ecc. importando da Catania 2050 quintali di pietra vulcanica, da Venezia 80 di pelli e 975 quintali di merci dai porti intermedii dell'Adriatico. Nel secondo viaggio l'esportazione da Fiume e l'importazione fu presso a poco la stessa nei diversi generi di merci.

Così si è cominciato dal Quarnero dominato dalla Bora a stabilire una navigazione a vapore fra il Regno d'Ungheria e la costa italiana dell'Adriatico fino alle isole di Sicilia e di Malta; ma non vogliono però i Magiari che Fiume diventi croata e preferiscono che sia italiana, e ciò massimamente dacchè i Croati vogliono incorporarsi anche gli Sloveni, contando di giovarsi anche dei Russi che si trovano in sempre maggiore contrasto coll'Impero danubiano in tutto ciò che riguarda la penisola dei Balcani. I Magiari biasimarono da ultimo nei loro giornali anche il Governo di Vienna per i maltrattamenti usati verso gli Italiani, suscitando contro di essi gli Slavi. I Magiari cominciano a comprendere di essere isolati e circondati dal panslavismo da tutte le parti e che gioverebbe ad essi sempre il trovarsi in buone relazioni colla Nazione italiana, che deve preferire di vedere in fondo al Quarnero una città italiana come Fiume servire di porto per l'Adriatico agli Ungaresi, al vederla convertire anch'essa in una città croata, come vorrebbe l'Imbriani col predicare i vantaggi dell'alleanza della Repubblica francese col despota delle Russie per distruggere la Nazione tedesca e russificare tutti i piccoli Stati danubiani fino all'Adriatico in odio a quelli che vogliono la pace e l'Italia indipendente.

Ma domandiamo noi, se dal Danubio gli Ungaresi sanno darsi una navigazione a vapore in fondo al Quarnero, chiamandola perfino *Adria*, e mandano i loro piroscafi a navigare lungo l'Adriatico, che ebbe il suo nome da una città tra Po ed Adige ora divenuta interna e che adopera il vapore per la ferrovia, per i prosciugamenti dei terreni e per ararli anche, che cosa fa Venezia per darsi anch'essa la sua navigazione a vapore? Può dessa accontentarsi di condurre col vapore i suoi visitatori dalla stazione in fondo al Canal grande sino alla Piazzetta di San Marco e fino al Lido lungo quella riva degli Schiavoni alla quale diedero il nome quei bravi Dalmati che furono coi Corfiotti i suoi valenti marinai del secolo scorso, ma che saranno presto tutti croatizzati e fors'anco russificati? Si crede nei caffè di San Marco che basti chiedere che altri gli dia una linea di navigazione a vapore per suo uso particolare, invece di imitare Fiume che volle avere la sua anche dopo Trieste e Bari, che si diede la sua Compagnia della Puglia? Potrà Venezia vantare di essere il solo porto internazionale cui l'Italia ha sull'Adriatico, se del mare non se ne cura più, bastandole di aspettare che altri venga a divertirsi nella Laguna di Rialto?

Altro non diciamo, perchè vediamo che una simile domanda cominciano a farsela anche i giornali che escono laddove sta la gloriosa stirpe al di cui governo l'Alfieri diede il vanto di essere

« Del senno uman la più longeva figlia »

Ma badino bene quelli che ebbero l'altro vanto della resistenza ad ogni costo del 1849, lasciando così la migliore lezione per la rivincita del 1859 ai giovani, che alle nuove generazioni bisogna insegnare a rimettersi sulle traccie di Venezia antica in tutto il Levante e che a difesa dell'Adriatico colla sua attività deve lavorare anche Venezia, la quale non può essere l'ultima ad occuparsi seriamente del mare e della navigazione a vapore dandosene una da sè.

Certamente noi dobbiamo considerare adesso tutte le coste marittime, da quelle della Liguria a quelle del Friuli come una *unità marittima* che serva la sua parte alla *unificazione economica* di tutta l'Italia, che deve considerare come se fossero una sola tutte le città sue tanto del Mare Tirreno, come del Siculo, del Jonio e dell'Adriatico; ma non possiamo credere che quella Venezia che ebbe perfino la gloria di difendere l'Italia e l'Europa dall'invasione ottomana, aspetti che facciano tutto gli altri, anche se il giusto calcolo ed il dovere devono spingerli ad ajutare l'estremità dell'Adriatico, perchè riprenda una volta la sua iniziativa.

Anche l'*Adria di Fiume* di quell'Ungheria che ora vuole aprirsi le sue *porte di ferro* del Danubio, opportunemente ricorda alla città di Rialto quello cui i suoi figli memori dei loro antichi devono fare per tornare al Mare.

P. V.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 28 settembre

Ecco che la nostra città ritorna — dopo una prima nube di tristezza, e dopo avere esultato nelle feste al gran Re — alla sua tranquilla, monotona, quasi direi silenziosa vita di tutti i giorni.

Certo l'impressione della catastrofe avvenuta non si è cancellata si presto nella cittadinanza fiorentina, nè si cancellerà per molto tempo.

***

Elegantissimi e splendidi sono riesciti la trasformazione e l'addobbo dei Loggiati degli Uffizi, ove si tiene l'Esposizione di fiori, frutta e ceramica. Il Comitato di S. Giovanni e la Società fiorentina d'Orticoltura hanno fatto miracoli. Gli espositori ascendono a un numero considerevole. Nel piazzale, in mezzo a un vago giardino è sorta una graziosissima vasca con fontana.

L'ingresso alla Fiera, di faccia alle R. Poste, ha una splendida decorazione architettonica. Ai due lati dell'ingresso sono collocate due sculture di valente artista, rappresentanti un *Giardiniere* e una *Fioraia*.

In una mia visita fatta alla *Fiera dei fiori*, ebbi campo di ammirare qualità svariatissime e rare di piante, frutta e fiori, cresciuti e conservati con evidente premurosa delicatezza, da parte dei rispettivi giardinieri.

***

Sono lieto di dare la notizia, benchè non prematura, che S. M. il Re di *motu proprio* ha insignito il Prof. Emilio Zocchi della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questa onorificenza si concede ben raramente ora, ma non poteva mancare all'autore del bel monumento testè inaugurato sulla Piazza Vittorio Emanuele.

I miei più vivi rallegramenti all'amico e all'eminente artista.

S. M. conferì pure queste onorificenze:

Il Sindaco: grande ufficiale della Corona d'Italia.

Cavaliere, di San Maurizio e Lazzaro l'assessore Carpi: Ufficiale di San Maurizio e Lazzaro l'ex assessore Prof. Roiti.

Cavaliere della Corona d'Italia: l'ingegnere Giuseppe Pacciani, dell'ufficio di arte Municipale.

Con lettera in data di ieri il Segretario Generale della Real Casa, partecipava ai signori Atto Corsi, Giuseppe Conti e Quintilio Bargagna, i primi due segretari del Sindaco e l'altro segretario del Comitato pel Monumento a V. E. che S. M. il Re informato dello zelo da essi spiegato nella congiuntura delle feste testè celebrate, inviava a ciascuno di essi un orologio d'oro con la cifra reale.

Il Colonnello E. De Bartolommeis, presidente dei Reduci dalle Patrie Battaglie fu nominato di *motu proprio* ufficiale Mauriziano, come pure il capitano signor Marbini Claudio, segretario dei Reduci, Cavaliere della Corona d'Italia.

Al maggiore dei signori Galli fonditori, a cui si deve la bella fusione, della statua equestre a V. E., S. M. conferì la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Inoltre, come già avete annunziato, S. M. il Re elargì ai poveri la egregia somma di lire ventimila.

***

In questi giorni gli ingegneri della Società del tram elettrico hanno fatto delle continue prove del tram stesso onde potere stabilire con sicurezza se il terribile disastro avvenne per difetto di sistema o per incuria od inesperienza del personale. Le prove hanno dato il più soddisfacente risultato in riguardo al sistema. Il tram fu potuto fermare quasi immediatamente tanto alla discesa quanto alla salita e mentre aveva la massima velocità prescritta, proprio vicinissimo alle curve più forti.

Dopo ciò giova sperare che tale impresa, la quale porta decoro e vantaggio alla città, potrà fra breve riprendere la sua completa attività e solo dovrà assicurarsi di affidare l'esercizio di quel tram ad un personale esperto e prudente.

***

Per finire:
Il colmo della voracità in un cavallo: Divorare la via.

Leo Igup

Il colera cessato a Massaua.

Telegrafano da Massaua che a datare da ieri l'epidemia colerica è dichiarata cessata da quel Consiglio di sanità pubblica.

5 **APPENDICE**

VITTORIO EMANUELE II

(14 marzo 1820 - 9 gennaio 1878)

per Leonardo Pugi

Il prode Garibaldi, fattosi anch'esso amico della monarchia, alla testa di numerose squadre di volontari, che presero il nome di Cacciatori delle Alpi, vinse gli Austriaci a Camerlata ed a Varese ed impossessossi di Como. Vittorio nello stesso tempo col suo prode esercito vinceva e fugava gli Austriaci a Montebello, li assaliva il 30 maggio e ne trionfava a Palestro. Qui il nemico superiore di numero stava per avere il disopra; ma Vittorio colla sua ben nota bravura incoraggia i suoi, e, scortato dal 3. reggimento degli zuavi dell'esercito francese, si slancia impavido contro le file nemiche, le respinge, e sbaraglia ed ottiene compiuta vittoria. Gli zuavi avrebbero voluto trattenerlo in quello slancio magnanimo, vedendone messi in forse i giorni preziosi: ma egli sorridendo rispose: *Quivi è gloria per tutti.*

Colmi poi d'ammirazione pel loro duce, unanimi lo proclamarano loro caporale.

A rianimare il loro esercito, vinto e prostrato, venne in Italia con grossi rinforzi lo stesso imperatore d'Austria, Ma non per questo mutossi la fortuna delle armi, ed a Magenta il 4 giugno gli Austriaci toccarono una nuova e maggiore disfatta dai Francesi guidati dal maresciallo Mac-Mahon, al quale fu conferito il glorioso titolo di duca di Magenta.

In seguito a questa vittoria l'intiera Lombardia fu sgombra dallo straniero ed il dì 8 giugno 1859 Napoleone e Vittorio, fra la più entusiastica generale esultanza, fecero il loro solenne ingresso a Milano.

Belli furono i proclami dell'imperatore Napoleone e del Re Vittorio Emanuele II pubblicati il giorno appresso del loro ingresso nella capitale della Lombardia.

Tralasciando quello di Napoleone, per la soverchia lunghezza, riportiamo l'altro del re Vittorio, eccolo:

« *Popoli di Lombardia!*

« La vittoria delle armi liberatrici mi conduce tra voi.

Ristaurato il diritto nazionale, i vostri voti raffermano l'unione al mio regno che si fonde nelle guarentigie del vivere civile. La forma temporanea ch'oggi dò al governo, è richiesta dalla guerra. Assicurata l'indipendenza, le menti acquisteranno la compostezza, gli animi la virtù, e sarà quindi fondato un libero e durevole reggimento. I Subalpini hanno fatto e fanno grandi sacrifici per la patria comune: il nostro esercito che accoglie nelle file molti animosi volontari delle nostre e delle altre provincie italiane, già diede splendide prove del suo valore, vittoriosamente combattendo per la causa nazionale. L'imperatore dei Francesi, generoso nostro alleato, degno del nome e del genio di Napoleone, facendosi duce dell'esercito di quella grande nazione, vuole liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico — facendo a gara di sacrifizi seconderete questi magnanimi propositi sui campi di battaglia, vi mostrerete degni dei destini a cui l'Italia è ora chiamata, dopo secoli di dolore. »

Per le vie seminate di fiori ed assiepate da un popolo festante, fra i palagi imbandierati e dai balconi gremiti di vaghe signore e di vezzosi fanciulli, fra gli armoniosi concerti delle bande ed il suono a festa delle campane mossero i due gloriosi alleati alla volta del Duomo, ove cantossi un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie. Giorni di sublime entusiasmo e di fede profonda eran quelli; facciamo di non dimenticarli giammai e di custodirne gelosamente gli effetti grandiosi.

Gli Austriaci vollero ritentare le prove e ripassarono il Mincio, trincerandosi sulle alture di Solferino e S. Martino. L'Esercito intiero italo-franco cammina intanto a quella volta, e il 24 giugno i nemici (più di 300,000 uomini) trovaronsi l'uno di fronte all'altro. Tremendo è l'urto, fiera ed orribilmente sanguinosa la mischia. I Francesi guadagnarono i colli di Solferino, scacciandone gli Austriaci. Gli Italiani guadagnarono altre importanti posizioni. Ma la posizione più difficile a prendere era quella di San Martino, e Vittorio, additando quel villaggio, dice ai suoi: figliuoli, se non iscacceremo il nemico da *S. Martino*, egli obbligherà a far S. Martino a noi, — alludendo con ciò all'antica usanza dei Torinesi di far lo sgombro delle case nel dì 11 novembre. E ciò detto s'avanza contro il nemico, prende e perde quella posizione due volte, la riprende una terza volta colla più eroica costanza e finisce per occuparla vittorioso.

Micidiale oltre ogni dire fu quella giornata ed immenso spazio di terreno fu tutto seminato di cadaveri. Ma in quella giornata appunto furono assicurate le sorti della nostra amata nazione.

Dopo questa insigne vittoria, pareva che si dovesse compiere senza altri indugi il programma di far libera l'Italia dalle Alpi al Mare. Ma la Prussia, gelosa, dava opera ad insoliti armamenti e faceva temere prossimo il suo intervento a favore dell'Austria. Ad evitare pertanto una guerra europea, Napoleone ebbe a Villafranca un convegno coll'imperatore Francesco Giuseppe e conchiuse con esso l'armistizio, che fu poi seguito dalla pace di Zurigo, colla quale veniva la Lombardia unita al Piemonte, ed obbligavasi l'Austria a non più intervenire fra gl'interni dissidi degli italiani. Il quale ultimo patto fu quello che diede agio agli italiani di unificare la patria, e senza spargimento di sangue.

Ma il subitaneo arrestarsi della armi rattristò immensamente la nazione ed il cuore di Vittorio; il quale tuttavia, sempre fiducioso nei nobili destini della patria, non si smarrì di animo e mantenne sempre viva la fede in un prossimo completo trionfo.

***

Il principio del non intervento adunque consacrato nella pace coll'Austria rese gli italiani padroni dei propri destini. Napoleone in un suo proclama, dopo la tregua di Villafranca, ne fece intendere l'importanza col dire: *L'Italia ora è arbitra delle proprie sorti e può provvedere da sè al suo avvenire.* Gl'Italiani ben ne compresero il valore e nulla vollero sapere della federazione dei vari Stati italiani sotto la presidenza del Papa, ideata dallo stesso Napoleone.

Anzichè permettere il ritorno dei principi spodestati, i governi provvisori di Toscana, dei ducati e delle legazioni, chiamarono il popolo a scegliersi da sè stesso un governo, ed il popolo con unanime solenne plebiscito scelse per suo Re Vittorio Emanuele. Così furono compiute le prime annessioni e Vittorio diventò monarca quasi di mezza Italia. Napoleone rispettò le conseguenze del non intervento e la libera manifestazione del voto popolare; ma chiese in compenso ed ottenne la rettificazione dei confini del nuovo regno italico colla Francia. Così fu giuocoforza cedere alla Francia Savoia e Nizza, culla la prima della dinastia sabauda e patria la seconda del prode Garibaldi. Ecco come l'illustre Michele Coppino ex ministro della pubblica istruzione deplorava questa perdita:

Addio Savoia! Fra le tue rupi
L'aquile nostre posero i nidi;
Corser volando dai tuoi dirupi
Lontani mari, lontani lidi.
Ci diè conforto la stessa speme,
Gli stessi mali piangemmo insieme,
Nel tempo bello, nel tempo rio
Sempre ci amammo; Savoia addio!

Per l'emigrazione.

Nell'applicazione della circolare 14 luglio u. s. concernente l'imbarco di emigranti in porti esteri, si sollevò il dubbio se il principio nella medesima stabilito si estendesse anche col fatto di quelle Società di Navigazione e di quegli armatori che usano mandare nei porti del Regno piccoli legni a raccoglięrvi gli emigranti, i quali poi vengono trasbordati sui grandi piroscafi destinati a fare il viaggio da Marsiglia per l'America.

Interpellato il Consiglio di Stato, esso espresse avviso che la legge sull'emigrazione non consenta il trasbordo nei porti esteri.

Tale parere è convalidato dalle seguenti considerazioni:

Che sebbene la legge 30 dicembre 1888 nelle sue disposizioni non prescriva tassativamente che l'imbarco degli emigranti debba aver luogo nei porti del Regno e non nei porti esteri, pure é certo che essa non può provvedere che alle operazioni eseguite nei porti del Regno, poichè nei porti esteri molte delle disposizioni della stessa legge non potrebbero trovare la loro applicazione.

E per questa considerazione è chiaro che nella legge sia implicito il divieto, non solo dell'imbarco, che deve cominciare nei porti esteri, ma anche di quello che, iniziato in cabotggio, nei porti del Regno venga proseguito dietro trasbordo, partendo da porti esteri per l'America.

Che se ciò potesse aver luogo, la legge resterebbe lettera morta, nè le sue prescrizioni e quelle del relativo regolamento potrebbero essere osservate: perchè nei porti esteri non vi sono le Commissioni visitatrici delle navi, nè i capitani di porto, che debbono ricevere una copia dei contratti, nè altre Autorità che possono provvedere per la osservanza delle condizioni igieniche e di solidità, sicurezza e capienza di bastimenti; secondo prescrive l'art. 548 e seguenti del regolamento 26 novembre 1879 per l'esecuzione del codice della marina mercantile.

E tanto più i provvedimenti della legge sulla emigrazione resterebbero frustrati, inquantochè i comandanti delle navi che in porto estero potessero dare imbarco ad emigrati italiani, sfuggirebbero alle pene sancite dall'art. 18 di essa.

Che niun argomento può trarsi in appoggio della tesi contraria, dalla disposizione del comma *e*) dell'art. 12 della legge che prevede il caso di trasbordi nei viaggi degli emigranti: imperocchè occorre armonizzare quella disposizione con l'intera legge, il suo spirito, il suo scopo; e dove si parla di traversata non fatta direttamente e si prescrive che si debba indicare il tempo della fermata intermedia o scalo in attesa di ulteriore trasporto, s'intende parlare di fermata intermedia o scalo nel litorale del Regno e non all'estero.

Avendo il Ministero dell'interno adottato questo parere, furono invitati i Prefetti ad informarvisi.

La protesta di Castioni.

Si sa che il marmista Castioni è stato arrestato a Londra sotto l'imputazione di avere ucciso il consigliere di Stato Rossi il giorno che venne invaso dai liberali il palazzo del governo a Bellinzona.

Si telegrafa da Berna al *Journal de Genève* che il detto Castioni ha scritto da Londra al signor Ruchonnet, presidente della Confederazione. Non dice espressamente di non essere stato lui ad uccidere il Rossi, ma protesta contro l'accusa di aver commesso un assassinio e soggiunge: « Io ho fatto quello che un figlio della vecchia Elvezia avrebbe fatto al mio posto. »

Il telegramma del *Journal de Genève* soggiunge: « Potete tenere per quasi certo il fatto che un Wurtemberghese e due Badesi arrestati a Sursee e attualmente in prigione a Lucerna, hanno preso parte al colpo di mano ticinese e sono stati pagati per questo. I particolari che danno su tutto questo affare sono talmente circostanziati ed esatti, che il dubbio non è possibile. »

LO STATO DI BACCARINI.

Telegrafano da Russi 29:

Le condizioni dell'ammalato sono sempre gravissime. Le sue sofferenze sono atroci. Quelli che lo assistono narrano che mai fu vista una lotta così penosa. Stasera però egli ha potuto inghiottire qualche goccia di cognac, per cui si riebbe un poco. Egli è sempre in delirio. Da ogni parte d'Italia seguitano a giungere dispacci chiedendo notizie.

DI QUA E DI LÀ

Un polverificio saltato in aria.

Scrivono da Lucca 27:

Un grave infortunio avvenne l'altra mattina, circa il mezzogiorno, a Ponte all'Anía, villaggio situato a qualche miglio di distanza dalla città.

Una esplosione formidabile fu intesa a un tratto dagli abitanti del paese e dei dintorni. Corse subito la voce, in mezzo allo sbigottimento generale, che era scoppiato il grande polverificio Verzani.

Il casotto dei così detti pistelli, dove si conservano lo zolfo, il nitro o il carbone (i tre elementi necessari per la composizione della polvere). Era infatti saltato in aria, e gravi danni avevano pure riportati gli altri piccoli edifici (prescitti dalla legge), appartenenti alla fabbrica.

Sembra che nel recipiente sottoposto alla percussione, si trovasse, al momento della introduzione del carbone, qualche pietra fuocaia, o qualche fulminante.

Lo stabilimento, nel complesso, si scosse dalle fondamenta, i tetti furono scoperchiati e i tanti meccanismi riportarono guasti immensi.

Per fortuna, nel momento del disastro, tre quarti circa degli operai avevano già abbandonato la fabbrica per recarsi a desinare. Con tutto questo, mancarono le vittime.

Un lavorante, certo Valente Carrara, d'anni 35, rimase ucciso sul colpo. Un secondo operaio certo Raffaele Moriconi di anni 50, fu ferito gravemente.

La vendetta del barone Hirsch.

Chi sia il barone Hirsch, non abbiamo bisogno di dirlo. Di lui, dei suoi 300 e più milioni e delle sue beneficenze, abbiamo parlato l'altro giorno. Oggi abbiamo a narrare una sua vendetta.

Una quindicina di giorni fa, il barone desideroso di far parte del Circolo della Rue Royal, fece presentare la sua candidatura, patrocinata, nientemeno che dal duca di Chartres e da un altro personaggio influente. Ma i membri del nobile ritrovo non vollero saperne: il candidato fu respinto, perchè ebreo.

Allora, il Hirsch pensò di vendicarsi, e gli fu facile. Comperò dai proprietari, eredi Hardouin, il palazzo dove risiede il Circolo, che, alla scadenza dell'affitto nel 1892, dovrà andarsene, e non troverà facilmente una sede altrettanto conveniente.

La Regina di Cipro e Gerusalemme.

A Houlgate è morta mercoledì e fu tumulata a Parigi la principessa Maria di Lusignano, moglie del principe Guy di Lusignano, del ramo cadetto degli antichi sovrani di Cipro, Gerusalemme e Armenia. Aveva 43 anni. Il suo nome regale ricorse su un infinità di carte di nobiltà con che accontentavansi i gonzi e arrichivansi i cavalieri d'industria della forza di quel De Rosa processato e condannate dalle Assise di Milano.

Una causa per 800.000 lire.

Si ha da Roma:

La Commissione degli Ospedali di Roma, come è noto, chiedeva agli amministratori del Banco di Santo Spirito il risarcimento dei danni sopportati sotto l'amministrazione Pericoli di L. 800 mila.

La Commissione, riunitasi domenica e presa cognizione della lettera del principe Borghese che respinge la domanda e declina ogni responsabilità, decise di iniziare subito un giudizio contro il principe stesso ritenendolo responsabile dei danni sofferti dall'Ospedale.

Le operaie in Europa.

Attualmente nei 5 grandi stati manifatturieri d'Europa, sopra una popolazione di 200 milioni di abitanti si contano 20 milioni di operaie. La Germania ne conta 5 1/2 milioni, la Francia 3,750,000, l'Inghilterra 4,000,000, l'Italia 3,500,000 e l'Austria-Ungheria circa lo stesso numero.

Quattro italiani fulminati.

Giorni sono, durante l'infierire d'un uragano a White Plain e dintorni, nello stato di Nuova York, quattro italiani rimasero morti fulminati. Essi si chiamavano Nicola Bellizzi, Lamberto Desanto, Bruno Bernocci, Antonio Gabrielli.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Consiglio Provinciale di Udine. Il Consigliere provinciale signor Deciani nob. dott. Francesco valendosi della facoltà consentita dall'art. 244 della Legge comunale e provinciale ha presentato per la iscrizione all'ordine del giorno della seduta del *6 ottobre p. v.* il seguente oggetto:

Eventuali deliberazioni in ordine alle comunicazioni risguardanti il Catasto accelerato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 30 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	56.9	55.9	56.7	757.5
Umidità relativa	71	50	60	91
Stato del cielo	coper.	coper.	sereno	coper.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	S	—	—
Vento (vel k.	0	1	0	0
Term. cent. .	19.9	24.1	17.4	19.4

Temperatura (massima 25.3 / minima 15.3)

Temperatura minima all'aperto 14.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 29 settembre:

Probabile: Venti generalmente deboli vari, cielo sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Amministrazione provinciale. *(vedi numeri precedenti)*. La provincia concessionaria della ferrovia Udine-Portogruaro deve corrispondere alla Società Veneta, sub-concessionaria della linea, la somma annua di L. 90,372.00 per trentacinque anni: però di questa somma i comuni interessati nella linea e la provincia di Venezia corrispondono complessivamente alla provincia di Udine L. 33,264.06 in base a speciali contratti stipulati coi detti Enti.

La linea fu aperta all'esercizio col giorno 31 dicembre 1888, quindi nel 1889 si maturava la prima annualità del contributo. Il comune di Latisana si rifiutò di provvedere al dovuto pagamento dichiarando che, per non essere attivato il servizio delle merci a piccola velocità nella stazione di Portogruaro la linea non poteva intendersi esercitata.

Sottoposta la vertenza alla Giunta provinciale amministrativa, questa, ritenendo che il mancato servizio delle merci a piccola velocità nelle stazione di Portogruaro non possa costituire un fatto per quale si possa considerare non esercitata l'intera linea e perciò non obbligato il comune di Latisana a corrispondere il contributo, emise a carico del comune suddetto il mandato d'ufficio.

Il comune di Latisana ricorse al Governo del Re contro siffatto provvedimento, ed, avendo il Consiglio di Stato opinato che il servizio delle merci a piccola velocità anche nella stazione di Portogruaro era necessario perchè si potesse ritenere esercitata la linea, con R. Decreto 10 aprile 1890 fu annullata la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa.

Ritenendo però destituite d'ogni fondamento le ragioni svolte dal Consiglio di Stato, la Deputazione con deliberazione 28 aprile 1890 e colla successiva d'urgenza 25 agosto 1890 n. 3114 autorizzò il proprio Presidente a produrre ricorso a S. M. il Re affinchè, sentito il Consiglio di Stato a Sezioni riunite ed il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, venga abrogato il R. Decreto 10 aprile 1890 e con nuovo provvedimento ritenuto l'obbligo del comune di Latisana di soddisfare l'intero contributo.

Dai resoconti pubblicati risulta che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già riconosciuta l'attendibilità delle richieste dell'amministrazione provinciale, per cui è a sperarsi che anche il Consiglio di Stato vorrà in breve render ragione alle nostre giuste domande, proponendo la revoca del Sovrano provvedimento 10 aprile sopracitato.

Si sottopone perciò al Consiglio provinciale la ratifica della suddetta deliberazione del 25 agosto 1890 (Oggetto 18).

Riguardo alle spese di costruzione del ponte sul torrente Meduna la Deputazione Provinciale propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale in armonia alle proprie deliberazioni 8 gennaio e 26 agosto 1889 delibera il prelevamento della somma di L. 135,000 dal residuo prestito di L. 1,235,000, a disposizione della Provincia presso la locale Cassa di Risparmio in tante rate non inferiori a L. 20,000 cadauna, e ciò allo scopo di provvedere al pagamento dei lavori di costruzione del ponte in ferro pel torrente Meduna fra Colle e Sequals. » (*Oggetto 19*).

Riguardo alla sistemazione della roggia Vilicogna la Deputazione propone che il Consiglio Provinciale costituisca il Consorzio fra i proprietari dei terreni situati nei comuni di Pocenia e Palazzolo dello Stella ed interessati nei lavori di sistemazione della Roggia Vilicogna, giusta il progetto 1 gennaio 1890 del perito Sbroiavacca ed annesso elenco delle ditte interessante. (*Oggetto 20*).

Sulla riconfinazione territoriale fra le frazioni di Paluzza e Timau, la Deputazione propone che il Consiglio Provinciale esprima parere, che la circoscrizione amministrativa della frazione di Timau nei riguardi della ordinata separazione di interessi dal restante comune di Paluzza, abbia a coincidere esattamente coi limiti della sua mappa censuaria. (*Oggetto 21*).

La Deputazione propone pure che il Consiglio Provinciale assecondi la domanda del Comune di Moruzzo, d'essere distaccato dal mandamento di S. Daniele ed aggregato a quello di Udine (Oggetto 22).

Sulla domanda del Consiglio Comunale di Bagnaria Arsa di essere autorizzato a trasferire nuovamente nella frazione di Bagnaria la sede dell'Ufficio municipale la Deputazione propone che il Consiglio Provinciale non accordi il trasferimento dalla frazione di Sevegliano (oggetto 23).

Sulla domanda del Comune di Pinzano per ottenere un sussidio dal governo per la costruzione della strada obbligatoria detta Costabeorchia, la Deputazione propone che il Consiglio Provinciale, vista la domanda del Comune di Pinzano diretta ad ottenere il sussidio governativo per la costruzione della strada obbligatoria detta Costabeorchia con progetto importante una spesa di L. 26500, esprima parere che il Comune suddetto abbia giusto titolo al conseguimento del domandato sussidio nella misura massima consentita cioè in L. 6625.00. (*Oggetto 24*)

Propone anche la Deputazione che il Consiglio Provinciale esprima voto favorevole affinchè vengano classificate in prima categoria le opere necessarie per la bonifica delle paludi di Bueris, Zegliacco e Collalto. (*Oggetto 25.*)

Gli oggetti 26 e 27 riguardano gratificazioni da proporsi in seduta privata.

L'ultimo oggetto posto all'ordine del giorno riflette la nomina d'un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa, in seguito alla morte avvenuta il 19 corrente del cav. avv. Alessandro Delfino.

Attualmente sono in carica i signori Schiavi avv. Luigi Carlo, Marzona dott. Carlo, Milanese comm. Andrea e di Caporiacco avv. Francesco membri effettivi, e Ronchi avv. co. G. Andrea membro supplente.

Il Comm. Prefetto ieri ha corrisposto alla visita avuta precedentemente dalla onor. Deputazione Provinciale. Oltre che uno scambio di squisita cortesia tali rapporti provano l'interessamento dell'egregio Capo della Provincia per i vari bisogni vitali della provincia nostra.

La miglior prova la si ha infatti nell'interesse addimostrato, conferendo, col presidente e coi membri della Deputazione, su varii argomenti importantissimi.

Siamo alla vigilia, si può dire, della convocazione del Consiglio e gli egregi rappresentanti sono chiamati a discutere e deliberare su importanti proposte. Si prevede anche, che in seguito alle comunicazioni della Deputazione e alla proposta del Consigliere Deciani potrà — eventualmente — il Consiglio addivenire a gravi determinazioni riferentesi al catasto accelerato.

Comunque, ci è grato rilevare, che: la Deputazione Provinciale da una parte e l'onor. rappresentante del Governo dall'altra, attendono con vivo impegno ai vitali interessi della nostra piccola patria.

L'uniforme da campagna per gli ufficiali. Telegrammi da Roma recano che sono ultimati gli studi per le modificazioni da apportarsi alle uniformi degli ufficiali in campagna.

L'adozione della nuova polvere senza fumo imponeva assolutamente di cambiare l'uniforme degli ufficiali troppo esposti al bersaglio nemico e quindi il Ministero ha già deliberato in proposito.

Il modello scelto consiste di una giubba nera ad un petto, senza bottoni di metallo; alamari di seta nera. I gradi saranno indicati da stelle sulle contro spalline.

I pantaloni non vennero modificati.

Per copricapo si adottò l'elmetto nero.

Saranno inoltre prescritte varie modificazioni all'uniforme per la città e alla grande uniforme.

Una circolare militare importante. Venne ora mandata ai distretti militari una circolare, dalla quale rileviamo le più interessanti disposizioni, perchè riguardanti le retribuzioni giornaliere e le relative indennità per servizi speciali. Eccole:

« Gli ufficiali che durante il corso pratico nel luogo di ordinaria residenza devono allontanarsi per non meno di 5 chilometri per recarsi alla stazione per cause di servizio avranno diritto alla indennità di trasferta; se la distanza a percorrersi è compresa fra i 2 ed i 5 chilometri, l'indennità per ogni trasferta sarà ridotta a L. 2 non commutabili però col soprassoldo.

Agli ufficiali di complemento richiamati dal congedo verrà corrisposta la indennità giornaliera di L. 5. e coloro che non hanno il domicilio nella sede stessa del rispettivo gruppo, anche la indennità di trasferta durante il periodo preparatorio.

Agli stessi ufficiali, durante il periodo preparatorio, sarà corrisposta una indennità equivalente a quella di accantonamento se destinati fuori del luogo di loro domicilio.

A tutti gli ufficiali del corso pratico è dovuto il soprassoldo di L. 3 al giorno.

Le spese di cancelleria occorribili saranno rimborsate agli ufficiali dal comando di stato maggiore. »

Ammissioni alla Scuola militare. Il ministero ha determinato che siano ammessi al 2. anno della scuola militare sessantaquattro giovani, i quali chiesero l'ammissione per titolo di studio e presentarono il documento regolare di conseguita licenza liceale o di istituto tecnico. Essi dovranno presentarsi alla scuola militare l'11 ottobre.

Tutti hanno il beneficio di mezza pensione gratuita per merito personale.

L'ammissione dei giovani alla scuola è subordinata al buon esito della visita medica che sara passata presso la scuola stessa da apposita Commissione, il cui giudizio è definitivo ed inappellabile.

Cartoline-vaglia italiane in servizio dal 1 p. v. ottobre. — I colori delle cartoline da lire 10, da lire 15 e da lire 20 rimangono stabiliti segue:

(*a* Il cartoncino per quelle da lire 10 sarà *bianco* colla stampa nella parte anteriore in *rosso marrone*, su fondo dello stesso colore attenuato, ed in *nero* nella posteriore.

(*b* Il cartoncino per quelle da lire 15 sarà ugualmente *bianco* colla stampa nella parte anteriore in *giallo cupo*, su fondo dello stesso colore attenuato, e nella posteriore in *nero*;

(*c* Il cartoncino infine per quelle da lire 20 sarà del pari *bianco*, colla stampa sempre nella parte anteriore, in *turchino*, su fondo dello stesso colore attenuato, e nella posteriore in *nero*

Un clericale a tutt'oltranza. Leggesi nella cronaca sanvitese del *Noncello*:

La storica breccia venne festeggiata con l'imbandieramento dei pubblici edifici, con il suono della civica banda. Il programma portava la marcia reale e l'inno di Garibaldi replicato fra gli applausi della folla.

In consiglio comunale l'assessore Polo fece solenne commemorazione della patriotica ricorrenza, e tutti i consiglieri si alzarono in piedi ad eccezione del signor Pietro Morassutti, che chiese fosse registrato a verbale la sua astensione, e noi nella certezza di usargli cortesia la notiamo sulla cronaca.

La conferenza del professor Piutti. Da Cividale riceviamo e, con piacere, pubblichiamo una corrispondenza giuntaci troppo tardi per essere ieri inserita:

« Il *Prof. cav. Arnaldo Piutti*, membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno ha, ieri, dinanzi un numeroso e scelto uditorio tenuta l'annunciata conferenza sulle acque potabili. Essendoci noto che un sunto della brillante conferenza verrà pubblicato sul nostro Giornale cittadino, rinunciamo a darne anche per sommi capi il resoconto; ci limitiamo per ora a tributare i dovuti elogi e ringraziamenti all'illustre nostro concittadino per aver saputo con tanta maestria, semplicità e facondia esporre con forma tutta popolare e sperimentalmente, un argomento così difficile ed importante per il nostro paese, il quale, con tanti altri Comuni del Regno ha per ora la disgrazia di possedere poche e talvolta non ottime acque potabili.

Noi vogliamo sperare che questa conferenza non sarà l'ultima dell'eletto Professore; ciò diciamo nell'interesse nostro e della pubblica igiene, e che i suoi uffici al Ministero e la cattedra che con tanto successo egli copre nella Università di Napoli, non gli impediranno di ricordare che a Cividale vogliamo ancora altre volte calorosamente applaudirlo.

E. B.

A questa breve corrispondenza crediamo doveroso far seguire un cenno per ricordare che il prof. cav. Piutti, ancor tanto giovane d'anni, è allievo del nostro Istituto Tecnico e che la fama ch'egli meritamente gode ed in Italia ed all'estero, dovuta al suo forte ingegno, alla sua vasta coltura, ridonda ad onore del nostro Friuli che dell'opera dei vari suoi figli può andare altero. Anche di recente, da pochi giorni anzi, la Direzione della Sanità pubblica presso il Ministero dell'interno con suo dispaccio grandemente elogiava l'egregio professore Piutti, quale autorevolissimo membro della Commissione che

attese alla preparazione del Regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico; e di tali elogi ne conta non pochi il nostro comprovinciale che dall'alto della sua cattedra universitaria può ben dire d'aver voluto e fortemente voluto.

A qualche giornale. — Preghiera d'un trapassato.

Castiglione delle Stiviere, sett. 1890

Mando ad alcuni giornali il seguente cenno, affinchè vedano se sia il caso di riprodurlo per aiuto agl' inermi e indifesi, e alla pubblica moralità manomessa in nuova maniera.

Or son pochi dì, Girolamo Tommaseo, benevolo a me come mi era suo Padre, mi scrisse di versi miei, pubblicati da me, ch'egli avrebbe voluto leggere, e gli risposi che da giovane, cioè più di quarant'anni addietro, ne avevo fatti in qualche rara occasione, per aiuto al mio animo in quei tempi, e ch'ero certo di non averne copia nè stampata nè scritta nè di poter facilmente trovarli nella memoria. Mi riscrive di avere saputo da parecchi che un volumetto di versi era ultimamente uscito col mio nome, e già ne avevo avuto notizia anche da altra persona. Che devo dire? Che le sono cose dell'altro mondo? Ma è un'espressione sbagliata, giacchè accadono in questo. Qualcheduno, credendomi morto, e però sordo alle fischiate, mi usò questo tratto, non so se a fine di lucro — non mi pare possibile — ma certo con questa conseguenza, che mi vedo rimeritato stranamente della cordiale attenzione data con spese e fatica alla stampa di scritti altrui, a Trieste, a Torino, a Firenze, a Pisa, in Calabria, lieto di avere potuto rendere servigio a qualcuno. Ma la sorpresa, se non il disgusto, mi è cessata prestamente, ricordando quello che mi avvenne nel 1850.

Poco dopo proclamata la legge marziale in Lombardia, nel Veneto e in tutto il littorale, un Treves, figlio del rabino di Trieste, commesso della libreria Schubart, e ora con parecchi fratelli libraio e editore a Milano, mi parlò — ma come di cosa che io sapessi — della ristampa in libro, colla data d' Italia, degli scritti che ne' mesi antecedenti avevo pubblicati in alcuni giornali di quella città. E' anche a lui, oltrechè per l'animo onesto dell'editore, se neppure in quella circostanza fui fucilato o impiccato, avendo la Commissione militare trovati registrati col mio nome i fiorini con cui — un po' sdegnato che non mi si fosse detta parola su cosa alla quale avrei potuto dare qualche non inutile cura — volli pagare le due o tre copie che mi mandò a casa. E mi giovò altresì l'essere appunto stati ripetuti nel libro gli svarioni occorsi nella composizione affrettata de' giornali. Ma a esso Treves la vendita del libro fruttò sventuratamente un anno di carcere e lo sfratto (i detti Treves sono, credo, d'Asti o di Biella); e all'editore, il Pierazzi di Udine, la condanna a morte, statagli mutata in alcuni anni di fortezza per le instanti preghiere di quel veramente santo Arcivescovo Bricito, con lagrime prostatosi a' piedi del generale Gorzgowschi, più belva che uomo.

GIULIO SOLITRO

Ventidue lire rubate. Ieri mattina alle 7.30 fu visto un ragazzo entrare per la finestra nella stanza di una casa in via Francesco Mantica. Subito però il ragazzo ne uscì, sempre per la finestra, senza essere disturbato da alcuno.

I casigliani che s'erano accorti (sembra però un po' tardi) di questi movimenti, ebbero l'ingrata sorpresa di trovar mancanti L. 22 da un cassetto aperto, posto nella stanza dove era entrato il ragazzo.

Si chiamò, si gridò; ma del ragazzo non si ebbe più traccia.

Attendente e cavallo caduti e feriti. Ieri verso l'una e mezzo pom. l'attendente del capitano Padovani del 16 cavalleria (Lucca), si trovava in Giardino Grande con due cavalli, uno dei quali era da lui montato.

A un certo momento uno dei cavalli arrivò a scappare, ma fu subito raggiunto dall'attendente e ripreso.

Mentre l'attendente stava avviandosi coi due cavalli verso la scuderia del capitano, posta in casa Juri, via Lirutti, giunto che fu presso la fontana pubblica all'angolo di Via Giovanni d'Udine, il cavallo che lo teneva in groppa cadde malamente a terra, mettendosi sotto il cavaliere che rimase ferito alla coscia, alla gamba e al ginocchio. Fu subito soccorso e portato nella scuderia del capitano.

Anche il cavallo venne ferito gravemente dallo sperone, che gli si conficcò nel corpo.

Fu rinvenuto un braccialetto d'argento che venne depositato presso l'Ufficio Municipale di Udine.

Un cane da caccia venne rinvenuto questa mattina in Via della Posta.

Chi l'ha smarrito si rivolga alla nostra redazione.

Ringraziamento.

La famiglia Soccolovich riconoscente per le tante dimostrazioni d'affetto e simpatia al loro caro defunto, commossa, ringrazia tutti i benevoli che in qualsiasi modo si prestarono nella luttuosa circostanza.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandiamo l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vende in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Ristori di Cividale Questa sera (ore 8, 15) *ultima definitiva* della stagione; si rappresenta l'*Ebreo* di Apolloni.

La signorina Nicelli e il tenore sig. Villalta canteranno il *duetto d'amore* del maestro Sulli Firaux.

Alla mezzanotte partirà un treno speciale da Cividale per Udine.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera darà: *Un innamorato di 80 anni*. Con ballo grande.

Cavalleria rusticana. Al Regio di Torino fu data l'altra sera la *Cavalleria Rusticana*. Successo, ma non entusiastico, forse perchè l'aspettazione era stata eccessivamente stuzzicata.

E a proposito della *Cavalleria* il *Carro di Tespi* annunzia che verrà rappresentata nella prossima stagione invernale a Pietroburgo, Mosca, Vienna, Berlino, Dresda, Budapest, Praga, Madrid, Barcellona, Amsterdam, Stoccolma, ecc, ecc.

Verdi lavora. La *Gazzetta Piemontese* annunzia che nel quieto ritiro della sua villa di Sant'Agata, presso Parma, Giuseppe Verdi, il quale aveva lasciato intravedere che l'*Otello* sarebbe stata l'ultima sua opera, sta invece attendendo ad un nuovo lavoro musicale. Questo nuovo parto del fecondo genio del Verdi non sarà un'opera od un melodramma, ma più precisamente un oratorio, e pare volgerà sui casi dell' infelice Re Lear, celebrati dal Shakespeare.

Arrigo Boito sta appunto studiando la tragedia del, poeta inglese, nel suo, testo originale, per renderla in versione ritmica italiana.

LIBRI E GIORNALI

La Nazione Italiana. Sommario del n. 28:

Testo: Federico Seismit Doda — Dopo ventitrè anni a Trieste, Paolo Tedeschi — La Società del Progresso, recentemente disciolta a Trieste, G. Rossi — Le Scuole della « Pro Patria » a Trieste — Canton Ticino — Cronaca della Società « Dante Allighieri » — La Settimana nel Regno — Notizie — Colonie.

Illustrazioni: Federico Seismit Doda, Dalmata — Francesco Hermet, primo presidente della disciolta Società del Progresso — Asilo infantile « Pro Patria » a Gretta, presso Trieste — Dal Ticino: Locarno dal lago; Madonna del Sasso; la Deposizione dalla Croce del pittore ticinese Ciseri; Portale di San Francesco a Lugano; Paesaggio di Val Tresa; Alture di Castagnola, soggiorno di Cattaneo e Mazzini.

La conservazione della bellezza.

Ogni signora sa che i denti belli, puliti e sani, la respirazione fragrante e la tinta fine, bastano a dare la impronta alla bellezza. Per quanto una signora sia di bella statura, abbia un simpatico visino, se la tinta della carnagione è ruvida, se i denti sono brutti e le gengive spugnose e bianche o la bocca che tramandi odore sparisce ogni illusione. E' bensì vero che ogni signora intelligente, adopera qualche mezzo di conservazione dei denti, ma spesso la scelta è sconsiderata Qualunque acqua o pasta per la bocca le conviene, purchè faccia schiuma ed abbia un nome altissimo — Il Dottor I. G. Popp r, medico dentista di Corte a Vienna I Bognergasse 2, tiene dreparati, che da 40 anni sono ricercati dal mondo elegante per la conservazione della bocca e della pelle. La sua acqua Anaterina per la bocca in bottiglie da L. 1.35. L. 2.60 e 4, è riconosciuta il miglior mezzo contro tutti i mali della bocca e dei denti. — La sua pasta al prezzo di cent. 80 oppure in scatole di vetro a L. 3, e la sua polvere dentifricia a L. 1.30 servono eminentemente a pulire i denti. — Il suo sapone d'erbe a 80 cent. è il migliore medicinale, il sapone « Girasole » a L. 1, e quello « Venere » a L. 1, sono i più fini saponi da toilette alla moda.

Telegrammi

Le riduzione delle Preture

Roma 29. L' *Opinione* dice che fra pochissimi giorni verrà nominata la Commissione consultiva per la riduzione delle Preture. Subito elaborato il progetto, questo verrà comunicato ai Consigli provinciali come prescrive la legge. La tabella definitiva approvata con decreto reale verrà pubblicata nel secondo trimestre del 1891. Il ministro Zanardelli intende che il più grande numero delle Preture d'abolirsi sia quello delle città dove se ne trovano due o più e che possono fondersi insieme, e per conseguenza ridurne il numero.

Disgrazie

Roma 29. Oggi alla Stazione mentre alcuni facchini scaricavano un carro merci, questo pesante venti quintali, franava seppellendo un facchino, certo Bazzi che è rimasto sfracellato.

Vienna 29. Causa una esplosione di gas in una cantina di Kornenburg presso Vienna, ove erano delle materie esplodenti, tredici individui, di cui tre sono moribondi, rimasero gravemente feriti.

I reali di Serbia in pericolo

Belgrado, 29. Iersera il Re Alessandro e Milano ritornavano da Topschieden. Una cartuccia di fucile, piccolo calibro, esplose sotto le ruote della vettura di corte con una debole detonazione, senza cagionare danni.

La inchiesta stabilì che la cartuccia era perduta nella strada e che la vettura vi passò sopra casualmente. Alessandro e Milano non si commossero punto.

Salimbeni da Menelik

Roma 29. *La Riforma* ha dall'*Harrar*: notizie di Nerazzini annunziano che Salimbeni rappresentante d' Italia presso il negus Menelik è arrivato ad Antoto fino dall'agosto. Non sono potute giungere le lettere di Salimbeni perchè la strada dall'Harrar allo Scioa è mal sicura causa le ostilità fra gli Arussi ed i Galla, che Makonen è andato a reprimere.

Il governo del Ticino

Berna 29 — Il consiglio federale, con dichiarazione deliberata stamane, espresse ad ambedue le Camere che considerò sempre legale il Governo del Ticino, rovesciato, e fu sempre deciso a ristabilirlo, quando se ne siano rimossi gli ostacoli, e qualunque sia il risultato del voto 5 ottobre, lo ristabilirà ammenochè avvenimenti impreveduti lo impediscano.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.50 v.	11.70n.	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» 12.25	—.—	»
Gialloncino	» 12.25 n.	—.—	»
Segala	» 11 75	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.50	—.—	»
Lupini	» 6.50	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.10 al
Polli »	» 1.00 a 1.15 »
Polli d' ind. »	» 0.— a 0.— »
Oche vive	» 0.— al paio
Oche morte	» 0.— al kl.

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 2,50 a 2.60
Burro del monte »	» 2.70 a 2.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. —.— —.—	L. 2.20 2.25
Legna in stanga	» —.— —.—	» 2.15 2.20
Carbone di legna	» —.— —.—	» 7.— 6.70

FRUTTA

Pomi	» 0.12 0.30
Pere but.	» 0.12 0.24
Pere gnoc.	» 0.— 0.—
Pere co.	» 0.10 0.24
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.08 0.10
Persici	» 0.10 0.40
Uva bian.	» 0.40
Uva nera	» 0.30 0.60
Sus. fr.	» 0.20 0.24

UOVA.

Uova	L. 8.00 7.50 al cento

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 8 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.—
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.28 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.30 0.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29 settembre

R. I. 1 gennaio	93.58	Londra 3 m. a v.	25.16
« 1 luglio	95.75	Francese 3 m.	100.65

Valute

Banconote Austriache da 225 7/8 a —|—

ROMA 29 settembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 96 17 | Ren. It. per fine 96.35

MILANO 29 settembre

Lan. Rossi 1185.— | Soc. Veneta 135.—

FIRENZE 29 settembre

Credito Mob.	608.—	A. F. M.	715.—
Rendita Ital.	95.85 |—		

LONDRA 27 settembre

Inglese	94 3/4	Italiano	93 1/8

BERLINO 29 settembre

Mobiliare	175.—	Lombarde	70.50
Austriache	114.60	Italiane	94.30

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibns	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a, 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia; Porta Grezzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti